



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 35 del 12/03/2015

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE UFFICIO VAS 17 febbraio 2015, n. 57

D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii - Valutazione Ambientale Strategica della Variante al PRG per l'ampliamento del P.I.P. - Autorità procedente: Comune di Cavallino - PARERE MOTIVATO.

L'anno 2015, addì 17 del mese di Febbraio, presso la sede dell'Area "Politiche per la Riqualficazione, la Tutela e la Sicurezza Ambientale e per l'attuazione delle OO.PP." - Servizio Ecologia, Viale delle Magnolie n.6/8, Z.I. Modugno (BA), sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio "VAS";

il Dirigente ad interim

Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;

Visto il D.P.G.R. 22 febbraio 2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo "Gaia", - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;

Visto l'art.32 della Legge n.69 del 18 giugno 2009, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto l'art. 18 del D. Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

Visto il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Visti gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del Lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Vista la Deliberazione di Giunta regionale n. 1845 del 09/09/2014, che ha modificato l'organizzazione dell'Area "Politiche per la riqualficazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.";

Visto il D.P.G.R. n.653 del 01/10/2014, con cui, in attuazione della suddetta Deliberazione n.1865/2014, il Direttore dell'Area "Politiche per la riqualficazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.", Ing. Antonello Antonicelli, è stato nominato Dirigente ad interim del Servizio

“Ecologia”;

Vista la Determinazione del Direttore dell'Area “Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione” n. 22 del 20/10/2014, con cui, in attuazione della predetta Deliberazione n.1845/2014, è stato ridefinito l'assetto organizzativo degli uffici afferenti all'Area “Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.” della Regione Puglia, con particolare riferimento all'istituzione dell' Ufficio “VAS”;

Visto il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Visto il comma 1 dell'art. 21 della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e ss.mm.ii., “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica” e ss.mm.ii.;

Premesso che

- con nota prot. n. 1496 del 4/2/2010, acquisita al prot. Uff. n. 3242 del 03/03/2010, il Comune di Cavallino (LE) trasmetteva l'avviso di convocazione per una conferenza di valutazione con i soggetti e gli Enti pubblici individuati come competenti in materia ambientale, con lo scopo di effettuare una consultazione riguardo al Documento di Scoping ed ai contenuti della proposta progettuale di variante al P.R.G. vigente per l'ampliamento del P.I.P.;

- con nota prot. n. 2561 del 09/03/2010, acquisita al prot. Uff. n. 4963 del 02/04/2010, l'Autorità di Bacino della Puglia comunicava al Comune di Cavallino e per conoscenza a questo Ufficio, di aver già trasmesso le planimetrie contenenti le risultanze dello studio idrologico ed idraulico sull'intero territorio comunale di Cavallino, e di rimanere in attesa di osservazioni tecniche in merito o della formale accettazione dello stesso attraverso Delibera di Giunta Comunale;

- con nota acquisita al prot. uff. n. 5274 del 12/04/2010, l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia, evidenziava che nel territorio comunale di Cavallino non rientrano aree appartenenti alla rete Natura 2000 e che pertanto l'Ufficio non è chiamato ad esprimere alcun parere in merito;

- con nota prot. 4324 del 05/05/2010, acquisita al prot. Uff. n. 7239 del 25/05/2010, il comune di San Donato di Lecce - Servizio Urbanistica e Ambiente - chiedeva di essere portato a conoscenza della procedura di VAS della variante in oggetto e di essere invitato ad eventuali incontri successivi in considerazione della vicinanza dell'area oggetto di piano al centro abitato di San Donato di Lecce;

- con nota prot. Uff. n. 7817 del 10/06/2010, l'Ufficio VAS rappresentava al Comune di San Donato di Lecce che il processo di VAS per la variante era stato avviato dal Comune di Cavallino con nota prot. n. 1496 del 4/2/2010 e che, nell'ambito della fase di consultazione prevista dall'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, “chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi”;

- con nota prot. 12127 del 29/09/2010, acquisita al prot. Uff. n. 12874 dell' 08/10/2010, il Comune di Cavallino depositava il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica relativi alla variante al PRG per l'ampliamento del P.I.P.;

- con nota prot. Uff. n. 13667 del 29/10/2010, l'Ufficio VAS chiedeva chiarimenti in merito alla fase di deposito e consultazione previsti dalla procedura VAS;

- con nota prot. 9213 del 03/11/2010, acquisita al prot. Uff. n. 14576 del 17/11/2010, il Comune di San Donato di Lecce presentava alcune osservazioni riservandosi eventuali ulteriori precisazioni ed integrazioni da far pervenire entro i 60 gg. previsti dall'art. 14 del D.L.vo 03/04/2006 n. 152,

- con nota prot. 15354 del 02/12/2010, acquisita al prot. Uff. n. 663 del 27/01/2011, il Comune di Cavallino, in seguito a quanto richiesto da quest'Ufficio con nota prot. 13667 del 29/10/2010, provvedeva a far pervenire una copia cartacea e digitale della documentazione comunicando la predisposizione dell'avviso sul BURP;

- con nota prot. Uff. n. 989 del 02/02/2011, l'Ufficio VAS chiedeva al Comune di Cavallino di rettificare l'avviso sul BURP n. 180 del 02/12/2010 indicando la durata di 60 gg prevista dall'art. 14 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., nonché di trasmettere, al termine di tale periodo, un resoconto della fase di consultazione (osservazioni, obiezioni e suggerimenti, pareri degli Enti competenti, nonché controdeduzioni ed eventuali modifiche apportate al piano e/o al rapporto Ambientale);
 - con nota prot. 8801/2011 del 05/07/2011, acquisita in data 22/07/2011 al prot. n. AOO_089/7631, il Comune di Cavallino provvedeva a quanto richiesto con la succitata nota prot. AOO_089/989 del 02/02/2011 precisando di aver nuovamente pubblicato l'avviso sul BURP n.60 del 21/04/2011, con cui veniva protratta di ulteriori 60 giorni la fase di pubblicazione della documentazione; con la medesima nota veniva altresì inoltrata, tra l'altro, la relazione del tecnico incaricato, Ing. Daniele De Fabrizio, contenente le controdeduzioni fornite dell'autorità precedente in merito alle osservazioni formulate dal Comune di San Donato di Lecce con la richiamata nota prot.9213 del 03/11/2010.
 - Con nota prot. AOO_089/5702 del 13/07/2012, questo ufficio, al fine di completare l'istruttoria tecnica per l'espressione del parere motivato di VAS, chiedeva all'autorità precedente - Comune di Cavallino di trasmettere i pareri espressi dai soggetti competenti in materia ambientale, con particolare riferimento:
 - al parere di conformità al P.A.I., stanti gli approfondimenti in corso di cui alla nota dell'Autorità di Bacino prot. n. 12278 del 7/10/2009, indirizzata al Comune di Cavallino, riportata nel Rapporto Ambientale e a cui si fa riferimento nella nota della stessa Autorità di Bacino prot.2561 del 9/3/2010;
 - al parere di conformità al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), atteso che all'atto della Conferenza di Valutazione tenutasi il 9/2/2010 presso il Comune di Cavallino era "in corso l'istruttoria per le valutazioni di compatibilità con lo strumento di pianificazione territoriale della provincia: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)", così come dichiarato dall'arch. Evangelista e dall'ing. Mele (rif. pag. 6 del Rapporto Ambientale della variante in oggetto);
 - al parere paesaggistico in relazione alla presenza dell'ATD "bosco costituito da alberi di pino d'Aleppo limitrofo alla SS 16 non vetusto" di cui alla Relazione - Verifica di compatibilità con il PUTT/P;
 - all'esito della consultazione con la "Regione Puglia (nella figura dell'Ufficio preposto), per l'inclusione delle stesse (rif. zone da includere nell'area PIP) negli agglomerati previsti dal Piano di Tutela delle Acque, con eventuale revisione delle capacità depurative previste dal Piano stesso, considerando la già nota criticità del recapito del depuratore consortile a servizio della zona", secondo quanto evidenziato dal dott. Valentini, Dirigente UMM Lecce, unità gestionale AQP, all'atto della citata Conferenza di Valutazione (rif. pag. 6 del Rapporto Ambientale della variante in oggetto).
- Con la medesima nota, questo ufficio chiedeva chiarimenti in merito all'inclusione nella variante dell'area annessa del bosco così come cartografata nella tav. n. 4 - Zonizzazione di progetto;
- con nota prot. 9799 del 03/08/2012, acquisita in data 07/08/2012 al prot. n. AOO_089/6457, l'Autorità di Bacino, in riscontro all'anzidetta nota di questo ufficio prot. AOO_089-0005702 del 13/07/2012 comunicava:
 - di aver consegnato, con nota prot.12278 del 07/10/2009, alle amministrazioni comunali di Cavallino e di Lizzanello le risultanze degli approfondimenti idrologici ed idraulici di aggiornamento al PAI, condotti nell'ambito delle conferenze di copianificazione per la redazione del PUG di Lizzanello;
 - che i suddetti approfondimenti sono stati oggetto osservazioni idrologiche ed idrauliche da parte delle amministrazioni comunali coinvolte, con particolare riferimento all'area endoreica presente a ridosso del limite amministrativo dei due abitati;
 - che detti studi condotti dalle amministrazioni comunali sono in fase di verifica da parte dei tecnici della segreteria tecnica operativa, a seguito di avvenuta certificazione del dato topografico trasmesso da parte delle stesse amministrazioni comunali con note prot. 2729 del 06/03/2012 del Comune di Cavallino) e prot. n.6682 del 31/05/2012 del Comune di Lizzanello;
 - con nota prot. 5072 del 22/04/2014, l'autorità precedente, in riscontro alla nota di codesto Ufficio, trasmetteva la copia parere di compatibilità con il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale della

Provincia di Lecce, rilasciato con nota prot. 1400 del 08/01/2013;

- con nota prot. AOO_089-0004853 del 21/05/2013 questo Ufficio, chiedeva nuovamente al Comune di Cavallino di riscontrare quanto evidenziato nella precedente nota prot. AOO_089/5702 del 13/07/2012;

- con nota prot. 8466 del 26/06/2013, il Comune di Cavallino, riscontrava la suddetta nota prot. AOO_089/4853 del 21/05/2013, precisando che “resterebbe da acquisire il parere paesaggistico in relazione alla presenza dell’ATD “bosco costituito da alberi di pino d’Aleppo limitrofo alla SS 16 non vetusto” di cui alla Relazione- Verifica di compatibilità con il PUTT/p per il rilascio del quale questo Comune non ha alcuna competenza. Per ciò che attiene a quanto evidenziato dal dott.Valentini, Dirigente UMN Lecce, unità gestionale AQP, all’atto della Conferenza di Valutazione, si fa presente che, a parere di questo Comune, ove le zone da includere nel PIP non siano ricomprese negli agglomerati previsti dal Piano di Tutela delle Acque (con eventuale revisione delle capacità depurative previste dal Piano stesso,in considerazione della già nota criticità del recapito del depuratore consortile a servizio della zona), dovrà prescriversi, in sede di redazione del PIP comunale, l’obbligo da parte degli assegnatari dei lotti edificatori a realizzare singoli e distinti recapiti finali dei reflui fognanti. Si chiarisce infine che l’area annessa la bosco, così come cartografata nella tav. n.4 - Zonizzazione di progetto, è stata inclusa nel perimetro della variante al PRG e, quindi, facente parte del futuro PIP, proprio per garantirne la salvaguardia e la tutela, con l’intento di destinarla a standard urbanistico (verde pubblico), il tutto come già riportato nella relazione di VAS”;

- con nota prot.16019 del 05/12/2013, trasmessa a mezzo PEC al Comune di Cavallino e a quest’ufficio regionale, l’Autorità di Bacino della Puglia, con riferimento alla succitata nota del Comune di Cavallino prot.8466 del 26/06/2013, faceva presente di aver chiesto al Comune stesso, con nota prot.14061 del 24/10/2014, formale condivisione dello studio di compatibilità idrologico-idraulico, finalizzato alla modifica delle perimetrazioni per il territorio dei Comuni di Cavallino e Lizzanello;

- con nota prot.16004 del 06/12/2013, indirizzata all’Autorità di Bacino della Puglia ed inviata, per conoscenza, a questo ufficio regionale (nota acquisita in data 30/12/2013 al prot. n. AOO_089/12325), il Comune di Cavallino, con riferimento alla richiesta di condivisione dello studio di compatibilità idrologico-idraulico di cui alla succitata nota, segnalava il mancato ricevimento delle cartografie del nuovo inquadramento PAI approvato dal Comitato Tecnico dell’AdB nelle sedute del 04.04.2013 e del 28.05.2013, e ne sollecitava la formale trasmissione, al fine di poter procedere alla loro formale condivisione e per consentire l’attuazione dei futuri sviluppi urbanistici programmati dall’ente.

- con nota prot. 5890 del 02/05/2014, indirizzata all’Autorità di Bacino della Puglia ed inviata, per conoscenza, a questo ufficio regionale e acquisita in data 22/05/2014 al prot. n. AOO_089/4846, il Comune di Cavallino evidenziava di non aver ancora ufficialmente ricevuto la cartografia del nuovo inquadramento PAI, già richiesta con la suddetta nota prot. n. 16004 del 06/12/2013, e chiedeva all’AdB di concedere all’amministrazione comunale un termine più ampio per poter effettuare i dovuti approfondimenti e conseguentemente adottare le proprie deliberazioni;

- con nota prot.6399 del 12/05/2014, indirizzata all’Autorità di Bacino della Puglia ed inviata, per conoscenza, a questo ufficio regionale (nota acquisita in data 16/05/2014 al prot. n. AOO_089/4710), il Comune di Cavallino, ad integrazione di quanto rappresentato nella precedente nota prot. n. 5890 del 02/05/2014, comunicava di aver acquisito la strumentazione necessaria e di aver avviato, tramite tecnici incaricati, rilievi di maggior dettaglio “al fine di confermare o meno le condizioni di potenziale rischio idraulico individuate e segnalate” dalla struttura tecnica della stessa Autorità di bacino, chiedendo pertanto all’AdB di sospendere il procedimento di approvazione delle nuove perimetrazioni relative alle aree di rischio idraulico in attesa dei suddetti riscontri tecnici.

- con nota prot. n. AOO_089/7258 del 4/8/2014, l’Ufficio VAS chiedeva, al fine di poter esprimere il relativo parere motivato, gli elaborati di piano, comprensivi del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica, laddove aggiornati e/o modificati, in considerazione degli esiti della fase di consultazione, nonché a seguito della modifica delle perimetrazioni del PAI nel territorio comunale;

- con nota prot. n. 16239 del 17/11/2015, acquisita in data 19/11/2014 al prot. n. AOO_089/11060, il

Comune di Cavallino rendeva noto che “gli elaborati di piano, comprensivi del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica non sono stati oggetti di alcuna modifica né di aggiornamento rispetto a quelli trasmessi, (...) in quanto dalla cartografia aggiornata in data 23/9/14, consultabile tramite WebGis, si evince che per l'intero territorio comunale di Cavallina, non sono state apportate modifiche alla perimetrazione del PAI”:

Considerato che per la Variante in oggetto:

- sono individuate le seguenti autorità:
- l'Autorità procedente è il Comune di Cavallino;
- l'Autorità competente per la VAS è l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (VAS), presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia;
- l'Autorità competente per la approvazione della variante è la Giunta Regionale, ai sensi della L.R. 56/80 e ss.mm.ii.
- l'autorità procedente ha avviato direttamente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli artt. 11-18 del decreto in quanto la stessa:
- rientra nella categoria di piani individuata dall'art. 6, comma 2, lettera a) della D. Lgs. 152/06 e smi (d'ora in poi decreto);
- non riguarda una piccola area a livello locale ossia definisce il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di progetti;
- che potrebbero essere soggetti alla normativa statale e regionale vigente in materia di Valutazione d'impatto Ambientale (VIA);
- il cui ambito territoriale di riferimento o bacino di utenza, individuati ai sensi della pertinente normativa di settore nazionale e regionale vigente, potrebbe essere uguale o superiore all'intero territorio o popolazione comunale.

1. Esiti della consultazione

Le fasi di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale e con il pubblico, sono avvenute attraverso le seguenti modalità:

1. svolgimento di una conferenza di valutazione in data 09.02.2010 a cui sono stati invitati i seguenti soggetti:

- Regione Puglia - Ufficio VAS, Ufficio Parchi e Tutela Della Biodiversità, Assessorato Assetto del Territorio ed Urbanistica, Assessorato Lavori Pubblici,
- Provincia di Lecce - Ufficio Ambiente, Ufficio del Piano Territoriale di Coordinamento,
- Autorità di Bacino della Puglia,
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia,
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici,
- Acquedotto Pugliese SpA
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

A tale conferenza partecipavano:

- Provincia di Lecce - Ufficio del Piano Territoriale di Coordinamento, nelle persone dell'arch. Evangelista e dell'ing. Mele, i quali dichiaravano che era “in corso l'istruttoria per le valutazioni di compatibilità con lo strumento di pianificazione territoriale della provincia: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)” (Rapporto Ambientale, d'ora in poi RA, pag. 6);
- Acquedotto Pugliese SpA, nella persona del dott. Valentini, Dirigente UMM Lecce, unità gestionale AQP, che evidenziava la necessità di consultare la “Regione Puglia, per l'inclusione delle stesse (rif. zone da includere nell'area PIP) negli agglomerati previsti dal Piano di Tutela delle Acque, con eventuale revisione delle capacità depurative previste dal Piano stesso, considerando la già nota criticità del recapito del depuratore consortile a servizio della zona” (RA, pag. 6).

2. avviso pubblico sul Burp n. 180 del 02.12.2010, poi rettificato sul BURP n. 60 del 21.04.2011, e su

due quotidiani a diffusione regionale e provinciale in cui si rendeva noto che la documentazione relativa alla variante in oggetto era consultabile presso gli uffici comunali per 60 giorni consecutivi precisando per chiunque la possibilità di presentare osservazioni in merito alla medesima.

Durante il periodo di deposito non sono pervenute osservazioni, eccetto una da parte del Comune di San Donato di Lecce dopo il termine, con nota prot. 9213 del 03/11/2010, inerente ai seguenti punti sinteticamente riportati:

- necessità di coinvolgimento del Comune di San Donato di Lecce in quanto i potenziali impatti ambientali potrebbero interessare il proprio territorio comunale, stante la vicinanza del centro abitato all'area interessata dalla variante e la tipologia di impianti previsti "a servizio dell'intera provincia".
- carenza del Rapporto Ambientale circa la valutazione degli impatti prodotti dagli impianti previsti sulle principali componenti ambientali, anche in relazione ad "una serie di pareri negativi da parte delle Autorità competenti" sulla proposta di impianto per la produzione di energia elettrica da biomassa - oli vegetali - presentato dalla società TG Energie Rinnovabili.
- non compatibilità con il PTCP di Lecce.
- presenza di siti archeologici in prossimità delle aree oggetto di variante, tra cui il sito di Ussano "ricchissimo di rinvenimenti archeologici".
- potenziale interferenza dei parchi eolici previsti con il vicino aeroporto di Galatina.

A tali osservazioni sono state prodotte le controdeduzioni, allegare al resoconto della fase di consultazione, di cui si riporta un estratto:

- "è stata effettuata una Valutazione Ambientale Strategica per la Variante al PRG per l'ampliamento del P.I.P. del Comune di Cavallino, riguardante solo ed esclusivamente un processo di pianificazione territoriale mirato ad individuare aree, intorno all'attuale Piano degli Insediamenti Produttivi, che potessero includere un ampliamento, attraverso una perimetrazione";
- "la variante al PRG per l'ampliamento del P.I.P. non è stata redatta con lo scopo di realizzare degli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ma solo per individuare delle aree idonee a tale ampliamento"...."questi impianti, infatti, sono soggetti a normative specifiche e ad un iter autorizzativo in cui saranno valutati di volta in volta eventuali vincoli e il loro impatto nel sito in cui andranno ad inserirsi";
- "sono state rispettate tutte le fasi procedurali relative al processo di Valutazione Ambientale, inclusa la pubblicità e il coinvolgimento della comunità locale e limitrofa";
- "relativamente al PTCP della Provincia di Lecce si precisa che le sue previsioni sono state accuratamente studiate nell'iter procedurale" e che nella variante "verranno rispettate, protette e monitorate tutte le aree di interesse ambientale, e la loro relativa area di espansione";
- "in merito ai siti archeologici, sono stati riportati quelli che ricadono nelle vicinanze dell'area oggetto dell'ampliamento (così come individuati dal PUTT, pag. 19 del RA), sebbene distano più di 200 m dalla suddetta area; la masseria Ussano non è stata menzionata perché non ricade in un raggio di azione critico; essa dista più di km 1.00 dai territori di ampliamento ed è posta a sud di un'altra segnalazione architettonica, la Torre Columbaria (oggetto di valutazione nel RA)";
- "per quanto riguarda i parchi eolici"...."la vicinanza delle zone in oggetto all'aeroporto di Galatina è un fattore da analizzare in separata sede"..."eventuali impianti, e soprattutto in funzione delle loro caratteristiche progettuali, saranno assoggettati alle verifiche di cui al DM Difesa del 20/04/2006 e s.m.i., e ad altre normative specifiche (internazionali, nazionali, regionali e comunali) che non possono essere affrontate e descritte nella Valutazione in oggetto"

3. Consultazioni dirette con la Provincia di Lecce e l'Autorità di Bacino della Puglia, in particolare:

A. La provincia di Lecce rilasciava con nota prot. n. 1400 de 8/1/2013, il proprio parere di compatibilità al PTCP, rilevando alcune questioni di seguito sinteticamente riportate:

i. "In base ai contenuti del PTCP, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 75 del 24/10/2008 (...) la zona in oggetto della proposta progettuale di ampliamento è interessata dalle seguenti indicazioni principali (cfr. tavola "ptcp 06"):

- a) “zona approvvigionamento idrico”
 - b) “diffusione della naturalità: naturalità esistente”
 - c) “diffusione della naturalità: espansione della naturalità - prima fase”
 - d) “diffusione della naturalità: espansione della naturalità - seconda fase”
 - e) “infrastrutture della mobilità: strada dei centri”
 - f) “infrastrutture della mobilità: itinerari narrativi: sentieri”
 - g) “agricoltura di eccellenza: oliveti esistenti”
 - h) “agricoltura di eccellenza: vigneti esistenti”
 - i) “muretti a secco”
 - j) “aree di potenziale espansione della dispersione insediativa”
- ii. “Alla luce del mutato quadro fisico e giuridico di una parte consistente dell’area interessata dall’intervento di ampliamento (realizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti esistenti) e di quella ad essa prossima (realizzazione della zona PIP esistente), molte delle indicazioni contenute nella tavola di sintesi del PTCP succitata non risultano più attuali; ci si riferisce in particolare:
- allo scenario relativo al progetto di diffusione della naturalità che non è più attuabile nella consistenza prospettata nel PTCP;
 - alle attuali consistenze dei muretti a secco, delle aree olivetate e delle aree a vigneto che risultano ridotte rispetto a quelle rappresentate nel PTCP”
- iii. Pertanto dettava specifiche indicazioni in coerenza con i dettami del PTCP approvato e del mutato quadro fisico e giuridico relativamente ai seguenti temi:
- “salubrità”:
 - a. “la pericolosità rispetto agli allagamenti”,
 - b. “la regimazione delle acque superficiali”,
 - c. “la vulnerabilità degli acquiferi”,
 - d. “il processo di salinizzazione delle falde”,
 - “diffusione della naturalità”
 - a. “naturalità esistente”,
 - b. “Espansione della naturalità”,
 - c. “infiltrazione e percolazione della naturalità”,
 - “energie rinnovabili”,
 - “la strada dei centri (S.S. n. 16) e l’itinerario narrativo - sentiero (viabilità comunale)”,
 - “agricoltura di eccellenza”
 - a. “l’oliveto”,
 - b. “il vigneto”,
 - “leisure” (“gli strati del parco - elementi della cultura materiale”),
 - “le politiche insediative”.

B. Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici, oggetto di studi ed approfondimenti fra l’Autorità di Bacino della Puglia e il Comune di Cavallino, come richiamati nelle premesse, l’amministrazione comunale da ultimo rendeva noto che “gli elaborati di piano, comprensivi del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica non sono stati oggetti di alcuna modifica né di aggiornamento rispetto a quelli trasmessi, (...) in quanto dalla cartografia aggiornata in data 23/9/14, consultabile tramite WebGis, si evince che per l’intero territorio comunale di Cavallino, non sono state apportate modifiche alla perimetrazione del PAI”:

2. Attività tecnico-istruttoria

L’attività tecnico-istruttoria, al fine del rilascio del parere motivato ai sensi dell’art. 12 della D.LGS. 152/06 e ss.mm.ii., è stata effettuata sulla documentazione così come trasmessa dal Comune di Cavallino con nota prot. n. 12127 del 29/9/2010 e integrati con nota prot. n. 15354 del 2/12/2010, sulle osservazioni pervenute durante i periodi di consultazione prima descritti, e sulle relative controdeduzioni.

Valutazione del Piano e del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale della Variante al PRG per l'ampliamento del P.I.P. - Comune di Cavallino è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le eventuali indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata.

2.1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali della Variante

Trattasi di una variante urbanistica al P.R.G. che prevede il cambio di destinazione urbanistica in zona D "Insediamenti industriali, artigianali, commerciali e terziari" di un'area di circa 51 ha posta a sud ovest dell'abitato di Cavallino, da cui dista meno di 3 km, attualmente tipizzata dal PRG in gran parte come zona E1 "agricola produttiva normale" e in minor parte come zona F3.5 "Attrezzature ed impianti tecnologici", zona E2 "agricole con prevalenti colture arboree", zona E6 "ambiti boscati e/o impianti arborei di valenza ambientale" e "aree e fasce di rispetto".

Tale variante è posta in adiacenza ad un'altra area D dotata "di un Piano per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) (...), della attuale estensione complessiva di mq.521.141, che (...) ha raggiunto il suo assetto definitivo con l'approvazione dell'Integrazione del Piano per gli Insediamenti Produttivi approvato dal C.C. di Cavallino in data 04/02/2006, deliberazione n.°10.

Il P.I.P. vigente è stato nel tempo in gran parte attuato, per ciò che attiene l'infrastrutturazione delle opere di urbanizzazione primaria e, quasi interamente, di quelle secondarie.

Le aree costituenti l'attuale P.I.P., così come risultano dalla "Integrazione Piano Insediamenti Produttivi del Comune", sono tipizzate come segue:

- aree per insediamenti artigianali e industriali;
- aree per insediamenti commerciali della piccola e media distribuzione;
- aree per insediamenti della grande distribuzione;
- aree per la viabilità e i parcheggi". (RA, pag. 8)

Le NTA allegate della variante specificano e ed integrano quelle del vigente Piano Regolatore Generale applicandosi "all'intero comparto produttivo posto a cavallo della SS n. 16, così come venutosi a configurare con le aree del PIP vigente, nonché a quelle individuate con la presente variante in ampliamento".

Gli obiettivi della variante sono:

- far fronte alle richieste da parte degli operatori economici che non trovano collocazione nell'attuale area P.I.P perché satura;
- recepire la "piattaforma esistente di trattamento dei R.S.U. a servizio del bacino LE/1 e degli impianti esistenti e programmati ad essa connessi,(...) approvati in variante allo strumento urbanistico generale" al fine di "prevedere anche ulteriori aree (...) per il loro futuro potenziamento",
- poter insediare "ulteriori nuovi impianti connessi alla produzione di energia elettrica derivante dal biogas, generato dal trattamento dei rifiuti solidi urbani, e da fonti rinnovabili, quali impianti fotovoltaici, mediante trattamento termico di biomasse.", al fine di creare "un vero e proprio "polo" per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili" (RA, pag. 8-10).

Nel Rapporto Ambientale si precisa che la Variante in tale fase "non definisce ancora lotti e destinazioni d'uso, ma va ad individuare semplicemente l'area" (RA, pag. 8). Nelle stesse NTA infatti si prevede che le aree debbano attuarsi mediante un Piano per Insediamenti Produttivi secondo quanto previsto dall'articolo 27 della legge 865/1971 e che sono consentite tutte le destinazioni d'uso previste dallo stesso articolo.

La variante rappresenta un quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di progetti, che potrebbero ricadere nel campo di applicazione del Decreto Legislativo 152/06 e smi e della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.

In particolare SI RAMMENTA CHE la procedura di VAS non esonera da eventuali procedure di VIA o assoggettabilità a VIA, qualora necessarie. In tal senso si rammenta che i lavori per l'attrezzamento delle aree industriali (punto a dell'allegato B.3 della L.r. 11/2001 e ss.mm.ii.) sono fra i progetti soggetti a verifica di assoggettabilità a VIA.

2.2. Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Nel paragrafo 6.1 del RA sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale a cui è stata riferita la pianificazione; gli stessi sono stati scelti sulla base "delle normative e delle strategie nazionali ed internazionali e degli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti a livello regionale, tenuto conto delle criticità e opportunità ambientali del territorio". Gli atti di riferimento internazionale, nazionale e regionale considerati sono stati:

- VI Programma di Azione ambientale 2002-2010 dell'Unione Europea;
- Documento Strategico Regionale 2007-2013;
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 Aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto allegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano;
- COM (2007)2 Lotta ai cambiamenti climatici;
- COM (2005)24 Strategia di Lisbona;
- COM (2010)86 Bruxelles;
- Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM (2005)446;
- Decisione della CE COM (2005) 718;
- Libro Verde della Commissione Europea "Verso una nuova cultura della mobilità urbana";
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Delibera CIPE del 2 agosto 2002).

"Dai suddetti documenti strategici e dall'approfondimento del quadro conoscitivo dell'area vasta, (...), sono stati estrapolati degli obiettivi di protezione ambientale sulla base dei quali sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità per il Piano", di seguito elencati:

- Tutelare le risorse idriche superficiali e sotterranee
- Incrementare l'uso di fonti rinnovabili
- Ridurre le emissioni di CO2
- Mantenere la qualità dell'aria locale.
- Difendere il suolo dai processi di erosione
- Identificare le aree a rischio idrogeologico
- Identificare e intervenire sulle aree a rischio (erosione, inondazione) attraverso azioni di protezione civile
- Aumentare l'accessibilità e la fruibilità dell'area attraverso la creazione di un continuo urbanistico tra il centro storico e l'area di ampliamento
- Aumentare l'accessibilità dell'area attraverso la razionalizzazione degli spazi viari già esistenti
- Garantire condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e per le imprese
- Migliorare le qualità della vita della popolazione
- Tutelare le aree naturali protette e le presenze faunistiche e floristico-vegetazionali
- Promuovere gli interventi di conservazione, recupero e valorizzazione dell'ambiente costruito
- Promuovere la riqualificazione del nucleo storico della città
- Consolidare, valorizzare e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico
- Sviluppare l'imprenditorialità e il turismo legati alla valorizzazione del territorio
- Riduzione dei rifiuti prodotti
- Migliorare l'efficienza del recupero e dello smaltimento dei rifiuti

Per quanto concerne l'analisi di coerenza interna, finalizzata a "verificare l'esistenza di contraddizioni

all'interno del Piano", è stata esaminata "la corrispondenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e quelli specifici di Piano". In particolare "si è predisposta la matrice riportata nell'allegato specifico (Analisi di Coerenza interna), in cui da una parte si richiamano gli obiettivi di Piano e dall'altra si mette in evidenza la loro coerenza con gli obiettivi di sostenibilità. Si è (...) espresso un giudizio di coerenza in forma qualitativa attraverso l'utilizzo di simboli che ben rappresentano il grado di soddisfacimento del requisito di coerenza, rispettivamente: Piena coerenza, Neutralità, Mancata coerenza. Dalla matrice riportata nell'ultimo allegato (Analisi della coerenza interna) emerge la piena coerenza degli obiettivi della Variante al P.R.G. vigente per l'ampliamento del P.I.P. del Comune di Cavallino (Le) con gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti." (RA, pag. 73)

Tuttavia SI OSSERVA che non è chiaro come tutti obiettivi di sostenibilità sopra elencati trovino corrispondenza con gli obiettivi della Variante esposti nel precedente paragrafo, atteso che la stessa si limita, come espressamente enunciato, alla sola identificazione dell'area e le NTA non contengono indicazioni progettuali e/o gestionali in tal senso. Pertanto SI PRESCRIVE di evidenziare come gli obiettivi di sostenibilità, di cui si è indicata la piena coerenza, trovino una concreta attuazione nella Variante ovvero con quali azioni legate alla sua realizzazione si possa perseguire il loro raggiungimento.

Infine si rileva che fra gli obiettivi prima elencati non è stato preso in considerazione anche l'aspetto relativo alla riduzione del consumo di suolo che riveste un ruolo attuale. A tal proposito si richiama il rapporto della Commissione Europea DG Ambiente - "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo" (2011) e anche, per quanto riguarda l'aspetto relativo alla cd. agricoltura periurbana e al consumo di suolo agricolo si richiama anche quanto espresso dal Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), organo consultivo dell'Unione Europea (Parere sul L'agricoltura periurbana, Bruxelles, 16 settembre 2004, NAT/204), che, "ricorda che le funzioni ambientali, sociali ed economiche che vengono svolte, tra l'altro dagli spazi agricoli, assumono nelle zone periurbane, una rilevanza maggiore che nel resto del territorio". In particolare "il CESE constata che la "metropolitanizzazione" del territorio europeo è un fenomeno in aumento, che comporta la crescita a chiazze dell'urbanizzazione estensiva del territorio con una perdita costante e irrimediabile di terreno fertile che si ripercuote non solo sul settore agricolo in quanto tale, ma anche sulla salvaguardia delle risorse naturali, sulla protezione della qualità della vita degli abitanti delle città e su una gestione equilibrata del territorio. Al fine di rendere il territorio europeo equilibrato e sostenibile." Pertanto lo stesso ritiene "necessario introdurre nella società una "cultura del suolo" inteso come risorsa naturale limitata e come patrimonio comune che, una volta distrutto, è difficile da recuperare. È per tale motivo che devono essere pianificate espansioni urbane centripete (verso l'interno), mediante programmi di risanamento e di recupero di spazi urbani degradati e zone industriali obsolete, evitando di dilapidare ancora suoli agricoli a scopi edilizi, e con normative specifiche che incidano sui fenomeni di speculazione sui suoli agricoli così frequenti alle periferie di molte città europee." In particolare si introduce la necessità di "strumenti di gestione del suolo agricolo periurbano" fra cui "l'elaborazione obbligatoria e vincolante dell'"analisi dell'impatto agricolo" da parte dell'amministrazione agricola competente, ogni volta che si voglia effettuare un intervento sullo spazio agricolo periurbano, che possa comportare una perdita di suolo agricolo".

Pertanto SI PRESCRIVE di considerare fra gli obiettivi di sostenibilità di cui sopra anche l'obiettivo prioritario e pertinente della "riduzione del consumo di suolo", formulando le relative considerazioni ambientali in merito alla variante in oggetto.

2.3. Coerenza con normative, piani e programmi vigenti

L'analisi di coerenza esterna ha mirato a "verificare se strategie diverse possano coesistere sullo stesso territorio e (...) identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare" (RA, pag. 71-72)

Primariamente sono stati illustrati i contenuti degli strumenti della pianificazione ambientale che

interessano lo stesso ambito territoriale, evidenziando eventuali criticità o vincoli con la proposta di variante, (RA, pagg. 9-45 - cd. Quadro Di Riferimento Programmatico). I piani e programmi considerati, “soprattutto dopo le peculiarità rilevate attraverso la conferenza del 9 marzo 2010”, sono i seguenti:

- Strumenti urbanistici locali:
- Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Cavallino (Le);
- Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP) del Comune di Cavallino (Le);
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce;
- Piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio e i beni culturali (PUTT/P)
- Piano di Bacino - Stralcio di Assetto Idrogeologico;
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia;
- Vincoli territoriali;
- Aree SIC e ZPS;
- Piano Regionale dei Trasporti;
- Piano Regionale dei Trasporti della Provincia di Lecce;
- Piano di gestione dei Rifiuti della Regione Puglia;
- Piano di gestione dei Rifiuti della Provincia di Lecce;
- Parchi e Aree marine protette. (RA, pag. 10-11)

E' stato quindi formulato un giudizio di coerenza fra gli obiettivi di sostenibilità considerati e il PUTT, il PTCP Provincia di Lecce, il PAI, il Piano di Tutela delle Acque e il PRT.

Tuttavia, SI OSSERVA che tale analisi non ha effettuato la verifica di coerenza fra gli obiettivi della variante, che rispecchiano più propriamente quanto con la stessa variante si intende attuare, con la suddetta pianificazione. Pertanto SI PRESCRIVE di effettuare l'analisi di coerenza fra gli obiettivi della variante elencati al precedente paragrafo 2.1 e la suddetta pianificazione.

2.4. Analisi del contesto ambientale

L'analisi ambientale di cui al capitolo 5 descrive l'area in oggetto, inquadrandola anche in un'area più vasta d'inquadramento, sotto il profilo delle caratteristiche geologiche e morfologiche, dell'idrologia e idrogeologia, dello stato del mare e della costa, della fauna e della flora, del patrimonio ambientale e di quello storico-architettonico.

Si riportano di seguito per ogni componente o tematica, le caratteristiche e le problematiche maggiormente rilevanti dal punto di vista ambientale. SI OSSERVA tuttavia che quanto riassunto è principalmente dedotto da questo Ufficio dal confronto con gli strumenti vigenti di governo del territorio e tutela ambientale e paesaggistica e dagli atti in uso.

Paesaggio

L'area si colloca all'interno di un contesto agricolo a distanza di circa 1 km dal centro urbano di Cavallino.

presenza dell'ATD “bosco costituito da alberi di pino d'Aleppo limitrofo alla SS 16 non vetusto”;

“le aree sono caratterizzate da ampi terreni incolti e a seminativo, con interclusi apprezzamenti coltivati ad uliveto sul versante nord - ovest del comprensorio;

E' bene evidenziare la presenza di tre Segnalazioni Architettoniche (...):

- MASSERIA LI 'NSARTI (...) è la più grande tra quelle di Cavallino e gode di ottime condizioni statiche (...)

- MASSERIA S.LIENI Sebbene più piccola dell'omonima masseria, S. Alieni piccola presenta ampi locali sistemati intorno alla corte e distribuiti su di un unico piano

- TORRE COLUMBARIA Costituisce una caratteristica rilevante delle masserie del Salento la presenza di monumentali torri colombaie a base circolare o quadrata, la cui realizzazione nasce dall'allevamento dei colombi” (RA pagg. 47-68)

Per quanto riguarda il contesto di area vasta:

- Il comune di Cavallino è una caratterizzato da flussi turistici per le sue caratteristiche di “città d’arte e cultura”

- “il territorio conserva una spiccata ruralità che si manifesta attraverso un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo. Queste colture si dispongono in un paesaggio dai forti segni di urbanizzazione, tuttavia mitigati dalla presenza di vaste aree coltivate con cura” (da PPTR)

- “moltitudine di segni diversi ed interrelati: muretti a secco per delimitare le unità particellari; “paretoni”, “limitoni” e “parieti grossi” per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; “spase” e “lettiere” per essiccare i fichi; “lamie” e “paiare” come ripari temporanei o depositi per attrezzi; pozzi, pozzelle e cisterne per l’approvvigionamento dell’acqua; neviere, apiari, aie, trappeti, forni, palmenti per ghiaccio, miele e cera, grano, olio, pane e vino; torri colombaie e giardini chiusi per l’allevamento di colombi e la coltivazione di frutta” (da PPTR)

Acqua

relativamente all’assetto geomorfologico e idrogeologico sono stati condotti studi e approfondimenti per l’aggiornamento del PAI nel territorio del comune di Cavallino di cui non si conosce l’esito, nel RA a pag. 25 si riporta la proposta di perimetrazione PAI aggiornata al 8/10/2009 per il territorio di Cavallino da cui si evince che l’area in oggetto “è interessata a prescrizioni del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico ed in particolare ad Alta e Media Pericolosità idraulica, nella zona fra la Piattaforma dei Rifiuti solidi urbani a servizio del Bacino LE/1 e gli edifici industriali già esistenti, nella parte su-ovest dell’area comunale”; dal punto di vista dello smaltimento dei reflui urbani, il comune di Cavallino attualmente convoglia i propri reflui, secondo i dati del Piano di Tutela delle Acque (Allegato 14 “Programma delle Misure”), all’impianto di depurazione di “Lizzanello” a circa 1 km dalla variante in oggetto, che risulta dimensionato per 30.103 Abitanti Equivalenti, a fronte di un carico generato di 20.632 Abitanti Equivalenti (dati AQP - giugno 2013). Al riguardo si riportano le considerazioni del Acquedotto Pugliese SpA, nella persona del dott. Valentini, Dirigente UMM Lecce, unità gestionale AQP, che evidenziava la necessità di consultare la “Regione Puglia, per l’inclusione delle stesse (rif. zone da includere nell’area PIP) negli agglomerati previsti dal Piano di Tutela delle Acque, con eventuale revisione delle capacità depurative previste dal Piano stesso, considerando la già nota criticità del recapito del depuratore consortile a servizio della zona” (RA, pag. 6)

Suolo

L’“ambiente caratterizzato da importanti e interessanti forme di carsismo”(da PPTR), in particolare dalla Carta Idrogeomorfologica si nota la presenza di alcuni recapiti di bacini endoreici nell’area in esame;

il contesto presenta alcuni fattori (naturali ed antropici) che predispongono al fenomeno della desertificazione. In particolare, sono presenti:

- condizioni climatiche a carattere semi-arido con periodi siccitosi prolungati ed improvvisi eventi piovosi di forte intensità e con trend volti ad una riduzione delle piogge e ad un aumento graduale delle temperature

- diminuzione dei suoli fertili a seguito della crescente urbanizzazione del territorio o della riconversione dei terreni agricoli finalizzata allo sviluppo di attività produttive più redditive (es. fotovoltaico)

Natura e biodiversità

E’presente (...) un piccolo bosco che investe una superficie di circa ettari uno caratterizzato dal pino d’aleppo (pinus halepensis) di età stimabile intorno ai settanta - ottanta anni” (RA pagg. 47-68)

All’interno dell’area in oggetto sono presenti uliveti non di recente impianto e vigneti;

L’area in oggetto non ricade nel perimetro di aree naturali protette o Important Bird Area (IBA) o in Siti d’Importanza Comunitaria e in Zone di Protezione Speciale,

In generale nel contesto di area vasta si può notare che “Le superstiti aree a carattere di forte naturalità

sono minacciate dalle attività agricole a carattere industriale, e alcuni habitat, caratterizzati da importanti forme di carsismo, sono posti in situazioni di rischio dalle avanzanti dinamiche di artificializzazione” (da PPTR)

Clima acustico e qualità dell'aria

si segnala che, secondo il PRQA, il comune di Cavallino è classificato come D, ovvero zona ove si presentano situazioni di inquinamento dovuto a “traffico e attività produttive” (“comuni nei quali non si rilevano valori di qualità dell'aria critici, né la presenza di insediamenti industriali di rilievo”) e che non esistono in zona centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria. Tuttavia dagli atti in possesso di questa amministrazione è nota, nell'area degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti, una campagna di monitoraggio delle emissioni effettuata da ARPA nel periodo 2012/2013, che evidenzia alcuni superamenti di acido solfidrico nel periodo gennaio e febbraio 2013;

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

si segnala la presenza di antenna WIND presso il centro commerciale nell'area PIP esistente e di un antenna VODAFONE nel comune di San Donato di Lecce a circa 2,5 km dall'area in esame. Il monitoraggio “post-attivazione” effettuato da ARPA (da sito web www.arpapuglia.it) rispettivamente per le suddette antenne in data 13.1.2014 e 7.4.2014 non rileva superamenti del valore di riferimento del campo elettrico;

il monitoraggio del Radon effettuato da ARPA nel centro urbano di Cavallino effettuato negli anni 2011/2012 rileva n. 1 superamento del valore di riferimento su tre rilevazioni effettuate.

Mobilità e trasporti

L'area interessata dalla Variante al P.R.G. per l'ampliamento del P.I.P. sarà servita dalla viabilità esistente, costituita principalmente dalla S.S. n°16 Adriatica e dai due ponti esistenti a nord e a sud, nonché dalle connessioni con lo svincolo esistente e la viabilità interna a servizio del P.I.P.” (RA pagg. 47-68)

non sono segnalate forme di accesso all'area alternative a quelle con automezzi privati;

Rifiuti

dal punto di vista dello smaltimento dei rifiuti, sulla base dei dati resi disponibili dal Servizio Regionale Rifiuti e Bonifiche (<http://www.rifiutiebonifica.puglia.it>), il Comune di Cavallino ha prodotto circa 360 kg l'anno di rifiuti con una percentuale di RD per l'anno 2013 pari al 29 %;

si riporta di seguito quanto presente nel Piano regionale di gestione dei Rifiuti relativamente alla dotazione impiantistica dell'Ambito territoriale Ottimale LE/1 cui fa capo al comune di Cavallino dedicata ai RSU e i cui impianti sono all'interno dell'area in esame:

“L'ATO è dotato di un impianto complesso per il trattamento dei rifiuti con linea di biostabilizzazione, selezione e scarica di servizio soccorso realizzato in agro di Cavallino. (...) La frazione secca biostabilizzata viene conferita presso l'impianto di produzione CDR a servizio dell'intera provincia realizzato in agro di Cavallino, mentre la frazione umida biostabilizzata viene smaltita nella scarica di servizio soccorso”

Energia

presenza di alcuni impianti fotovoltaici autorizzati all'interno dell'area in esame e nel contesto di area vasta.

Autorizzazione Unica avanzata dalla società Tg Energie rinnovabili srl per la costruzione di un impianto a biomasse da 37 Mw nella medesima area, negata dalla Regione Puglia.

Pertanto SI PRESCRIVE di completare il quadro conoscitivo nel Rapporto Ambientale con quanto sopra richiamato tenendo conto anche delle considerazioni fornite dalla Provincia di Lecce.

2.5. Analisi degli effetti ambientali

Il Rapporto ambientale affronta l'analisi degli effetti del PRA nel capitolo 7. In particolare l'analisi ha messo in relazione in una matrice gli obiettivi di sostenibilità, precedentemente elencati al paragrafo 2.2 e raggruppati per componenti e tematiche ambientali, con i 3 obiettivi della variante (Recepimento impianti trattamento rifiuti, Insediamento nuovi impianti, "Polo" Energia elettrica da fonti rinnovabili). L'intersezione indica la relazione, diretta o indiretta, positiva o negativa fra l'uno e l'altro obiettivo. Si evidenziano effetti positivi per il sistema acqua, suolo, sistemi produttivi e rifiuti mentre neutri effetti diretti ed indiretti su tutte le componenti, eccetto per habitat e reti ecologiche, ambiente costruito, patrimonio culturale.

SI OSSERVA tuttavia che tale modalità, correlando in maniera piuttosto inusuale gli obiettivi della variante con quelli di sostenibilità, restituisca un dato piuttosto sintetico, che non consente di rendere un esaustivo quadro dei possibili effetti derivanti dalla variante, né quindi un'efficace valutazione delle relative caratteristiche di cui all'allegato VI del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (probabilità, durata, frequenza e reversibilità, carattere cumulativo, rischi per la salute umana o per l'ambiente, entità ed estensione nello spazio degli effetti ecc.).

Questo Ufficio ha provveduto pertanto a stilare un possibile elenco, che si riporta di seguito, dei presumibili impatti derivanti dalla attuazione della Variante urbanistica a carico delle singole componenti ambientali:

Aria

- incremento delle emissioni in atmosfera, a causa del traffico veicolare verso quest'area e delle attività industriali e artigianali che potrebbero insediarsi,
- incremento dell'inquinamento acustico;

Acqua

- interferenza con l'assetto idrogeologico;
- incremento dei consumi di acqua;
- aumento della produzione di reflui ("acque grigie" e "acque nere");

Suolo

- consumo di circa 51 ha di suolo;
- contributo alla desertificazione;
- interferenza con la vocazione agricola locale;

Natura e biodiversità

- perdita di biodiversità;
- occupazione di suolo agricolo;
- possibile interferenza fra elementi di naturalità dislocati nel territorio più a larga scala (perdita del ruolo ecologico di connessione del suolo agricolo);

Beni culturali e Paesaggio

- interferenza con il bene paesaggistico "bosco";
- perdita del paesaggio agricolo;
- interferenza con il patrimonio culturale e architettonico circostante;
- impatto visivo;
- incremento dell'inquinamento luminoso.

Energia

- incremento dei consumi energetici;

Rifiuti

- incremento della produzione di rifiuti;

Mobilità e trasporti

- incremento del traffico veicolare;

Turismo

- contrasto con la vocazione turistica locale;

Infine a questi vanno aggiunti gli impatti, sebbene a breve termine, derivanti dalla fase di cantiere.

Pertanto SI PRESCRIVE che il Rapporto Ambientale tenga conto dei suddetti impatti valutando le relative caratteristiche di cui all'allegato VI del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (probabilità, durata, frequenza e reversibilità, carattere cumulativo, rischi per la salute umana o per l'ambiente, entità ed estensione nello spazio degli effetti ecc.) e formulando di conseguenza le relative considerazioni ambientali.

In merito alle criticità evidenziate dall'AQP, si verifichi, con l'ente gestore dell'impianto, la capacità del depuratore consortile e l'eventuale aggravio derivante dall'attuazione della Variante in oggetto e nel caso si espliciti nella dichiarazione di sintesi, di cui all'art. 17 comma 1 lett) b del decreto, quali misure l'amministrazione comunale, in accordo con l'ente, intende mettere in atto al fine di superare tali eventuale problematiche.

Inoltre, considerato lo stato di aggiornamento delle perimetrazioni del PAI nel comune di Cavallino e delle possibili influenze che potrebbero avere gli studi in corso sulla pianificazione proposta, al fine di tutelare la pubblica incolumità e l'ambiente, SI PRESCRIVE di definire con l'Autorità di Bacino della Puglia, prima dell'approvazione della variante, l'assetto idrogeomorfologico dell'area in esame e, nel caso, acquisire il relativo parere di competenza.

Infine altresì, SI PRESCRIVE di acquisire, prima dell'approvazione della variante, il parere paesaggistico sulla Variante relativamente al bene paesaggistico presente nell'area in esame.

2.6. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Nella Relazione illustrativa allegata alla documentazione si espongono le ragioni che hanno portato all'ampliamento così proposto. In particolare:

- per quanto riguarda l'aspetto relativo alla scelta localizzativa nella Relazione tecnica si specifica sinteticamente che tale scelta "ha tenuto conto dei vincoli urbanistici stabiliti dal PRG e dal PUTT/P vigenti, delle specifiche richieste localizzative pervenute al comune di Cavallino ed al criterio di salvaguardare nel loro complesso le aree E2 (agricole con prevalenti colture arboree) quasi sempre costituiti da piccoli appezzamenti di terreno, condotti da coltivatori diretti".

Relativamente a questo aspetto, si prende atto che la scelta localizzativa ha privilegiato l'ampliamento dell'area PIP esistente, tenendo conto probabilmente anche delle esistenti urbanizzazioni (le aree in oggetto "saranno servite dalla viabilità esistente, costituita principalmente dalla S.S. n°16 Adriatica e dai due ponti esistenti a nord e a sud, nonché dalle connessioni con lo svincolo esistente e la viabilità interna a servizio del P.I.P." (RA, pag. 9) e a breve distanza sono presenti opere di fognatura e dell'AQP).

Per quanto riguarda "la porzione di bosco classificato E6 (ambiti boscati e/o impianti arborei di valenza ambientale) esistente a ridosso della SS n.° 16" nella Relazione illustrativa si specifica che la scelta di includerla nell'area della variante è stata effettuata "per agevolarne la tutela, creando una grande area di rispetto e salvaguardia ambientale, della superficie complessiva di circa 10 ettari".

- in merito al dimensionamento dell'area si rappresenta che il fabbisogno di aree produttive, calcolato in

base ai parametri della DGR n. 6320/89 sulla base dell' "analisi degli insediamenti esistenti (per poter adeguatamente individuare i fabbisogni pregressi) e sull'analisi delle dinamiche riferite alla popolazione attiva mediante proiezioni riferite al 2016" è pari a 6,02 ettari. Tuttavia nella relazione si fa presente che "nel periodo compreso fra il mese di settembre 2000 e il mese di settembre 2007, sono pervenute al comune di Cavallino n.° 102 domande di assegnazione di suoli del PIP da parte di operatori (...) l'ammontare complessivo della superficie richiesta (...) è pari a mq 705.300 (suddivisa per settore di attività industriale, artigianale, commerciale logistica e depositi connessi sia all'attività artigianale che commerciale) dei quali mq. 220.000 si riferiscono alla richiesta di suoli per attività connesse alla produzione di energia da fonti rinnovabili". Pertanto "volendo prudenzialmente considerare una quota inferiore a tale fabbisogno pregresso, stimata nel 70% del totale, avremo un attendibile dimensionamento (...) pari a mq 340.000" a cui si sommano le "aree per viabilità e standard e servizi stimato in mq 182.000" per un totale di mq 520.000.

Relativamente alla questione delle "alternative possibili", nel paragrafo 7.3 del Rapporto Ambientale le uniche considerazioni sono riconducibili ad un sintetico confronto fra la previsione dell'area proposta dal PRG e la cosiddetta "Alternativa zero", ossia la mancata realizzazione della variante. Nella tabella sono evidenziate sinteticamente valutazioni esclusivamente positive a carico delle tematiche ambientali a seguito della realizzazione della variante al contrario della sua non realizzazione.

SI OSSERVA quindi che sebbene siano state sinteticamente illustrate le ragioni della scelta, queste si sono limitate, soprattutto per il dimensionamento, a considerazioni non propriamente ambientali. Si rammenta infatti che, al fine di integrare le considerazioni ambientali nel processo pianificatorio e orientare verso la sostenibilità ambientale la scelta dell'Autorità procedente nonché dell'organo competente alla approvazione della Variante, è necessario motivare e ponderare, attraverso un'opportuna analisi ambientale, la scelta che si vuole intraprendere alla luce di alternative possibili (All. VI lett. b. D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.). A maggior ragione in questo caso, in cui la nuova urbanizzazione proposta comporterebbe la sottrazione di numerosi ettari di suolo agricolo e andrebbe ad incidere in maniera non trascurabile sull'assetto ambientale e paesaggistico del territorio in esame.

Pertanto SI PRESCRIVE:

- di valutare la possibilità di ulteriori alternative, oltre all'ipotesi "0", quali, a titolo di esempio, l'ipotesi di una diversa estensione, o quella di utilizzare altre aree D non attuate o un'altra area comunale, ad esempio già destinata all'urbanizzazione e/o compromessa dal punto di vista ambientale (es. residenziale di completamento, destinata a servizi, degradata).
- di individuare e descrivere i possibili effetti significativi della scelta proposta e delle alternative in modo da poterli comparare;
- di valutare quale sia effettivamente la scelta che contribuisce meglio a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a promuovere lo sviluppo sostenibile, alla luce degli obiettivi di sostenibilità prescelti.

2.7. Misure di Mitigazione

Il paragrafo 7.4 del Rapporto Ambientale affronta l'argomento relativo alle misure di mitigazione e compensazione riportando esclusivamente le seguenti considerazioni:

- "E' difficile individuare misure di compensazione e di mitigazione ritenendo presenti solo effetti sostanzialmente positivi.
- Ciò in realtà non è vero, in quanto la mancanza di progettazioni di qualità e l'inosservanza, ovvero violazione, delle strategie individuate, conduce ad effetti negativi. Per conto, la progettazione di qualità come anche la volontà di costruire un processo condiviso di attuazione del Piano, costituisce elemento essenziale per mitigare gli aspetti negativi che potrebbero essere sempre presenti, ancorché lievi".

SI OSSERVA quindi che tali considerazioni rimangano tali e che non si concretano in indicazioni o

misure di qualsiasi natura.

Pertanto anche alla luce delle considerazioni di cui al paragrafo 2.6 e in riferimento agli obiettivi di sostenibilità individuati SI PRESCRIVE di individuare misure e indicazioni possibili per orientare la progettazione e la gestione futura dell'area in oggetto verso la sostenibilità e mitigare i possibili impatti della scelta intrapresa.

In ogni caso, SI PRESCRIVE di far proprie negli elaborati di cui alla variante in oggetto, in particolare nelle NTA, dettagliandole il più possibile, le indicazioni fornite dalla Provincia di Lecce.

Inoltre SI PRESCRIVE che siano previste in ogni caso, a titolo non esaustivo, misure relative:

• alla promozione dell'edilizia sostenibile secondo i criteri di cui:

- all'art. 2 della L.R. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" con tutti gli accorgimenti e le tecniche che garantiscano il migliore utilizzo delle risorse naturali e il minor impatto sulle componenti ambientali, privilegiando l'adozione di:

- materiali, di componenti edilizi e di tecnologie costruttive che garantiscano migliori condizioni microclimatiche degli ambienti,

- interventi finalizzati al risparmio energetico e all'individuazione di criteri e modalità di approvvigionamento delle risorse energetiche (impianti di illuminazione a basso consumo energetico, tecniche di edilizia passiva, installazione di impianti solari, termici e fotovoltaici per la produzione di energia termica ed elettrica, applicazione di sistemi di riscaldamento centralizzati per singoli edifici o per gruppi di edifici),

- misure di risparmio idrico (aeratori rompigitto, riduttori di flusso, impianti di recupero delle acque piovane per usi compatibili tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione integrativi, ecc.).

- alle Linee Guida per le aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (APPEA) elaborate in seno al PPTR, in merito a trasporti e mobilità, sistema insediativo, integrazione paesaggistica, materiali e rifiuti, rumore;

- al Protocollo Itaca Nazionale 2011 per edifici industriali (versione maggio 2012), in particolare per i materiali eco-compatibili, la controllabilità degli impianti, e il mantenimento delle prestazioni in fase operativa;

- al Protocollo Itaca Nazionale 2011 per edifici commerciali (versione maggio 2012), in particolare per la qualità ambientale indoor, il supporto all'uso di biciclette, e l'impatto sull'ambiente circostante;

- alla definizione della qualità delle tipologie edilizie e i materiali da costruzione al fine di permettere un'immagine globale dell'area (regolarità volumetrica, colore, vegetazione, arredo urbano, illuminazione, insegne, recinzioni, ecc.);

- alla realizzazione delle aree a verde e delle barriere verdi in tempi immediatamente successivi o contemporanei all'esecuzione delle opere, prevedendo opportuni accorgimenti per favorire una reale fruizione delle stesse da parte degli utenti (zone d'ombra, aree di sosta, percorsi pedonali/ciclabili, eliminazione barriere architettoniche, punti di approvvigionamento di acqua potabile, ecc...) e utilizzando specie vegetali autoctone ai sensi del D.Lgs. 386/2003 (indicando il numero, le essenze, le dimensioni delle piante da porre a dimora)

- alla tutela degli alberi di ulivo, richiamando la disciplina prevista dalla l. 144/1951 e dalla DGR n. 7310/1989 che prescrive un parere preventivo da parte degli Uffici provinciali per l'Agricoltura e, nel caso di presenza di ulivi monumentali la l.r. 14/2007 e la DGR n. 707/2008.

- alla gestione delle acque:

- per quanto riguarda il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche prevedendo appositi sistemi duali che destinino le stesse ad esempio all'irrigazione, al lavaggio, al sistema antincendio, ecc. In ogni caso assicurando la coerenza con la normativa vigente nazionale (d.lgs 152/2006) e regionale (RR del 4/12/2013 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia" (attuazione dell'art. 113 del dl.gs. n. 152/06 e ss. mm. ed ii.), nonché al Decreto del Commissario Delegato Emergenza Ambientale del 21 novembre 2003, n. 282 "Acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio di aree

esterne di cui all'art. 39 D.L.gs. 152/1999 come modificato ed integrato dal D.Lgs. n. 298/2000. Disciplina delle Autorizzazioni" e all'Appendice A1 al Piano Direttore - DCD n. 191 del 16 giugno 2002 "Criteri per la disciplina delle acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, di cui all'Art. 39 D. L.gs 152/99 come novellato dal D. Lgs 258/2000").

- per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue provenienti sia dalle attività che dai servizi igienici, richiamando i dettami e i limiti imposti dalla normativa nazionale e regionale (art. 125 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e suoi allegati, R.R. n. 5/89, R.R. n. 26/2011) e specificando le necessarie autorizzazioni, acquisite o da acquisire.

- alla gestione dei rifiuti: potenziando il sistema di raccolta oggi presente al livello comunale e predisponendo adeguate aree a servizio dell'area e schermate con vegetazione ad alto fusto e siepi, per lo stoccaggio temporaneo differenziato dei rifiuti da inviare a determinate filiere, come il compostaggio, o ai consorzi obbligatori, come quelli cellulosici, ecc.) Inoltre, nell'ambito della progettazione preliminare, si valuti la possibilità di realizzare un impianto di compostaggio che sia a servizio dell'intera area.

- alla gestione ambientale: incentivando l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale (es. Emas, ISO 14001, ecc) e il ricorso alle migliori tecnologie disponibili (BAT), se applicabili.

- all'indicazione di azioni volte a favorire il trasporto pubblico e la mobilità lenta (pedonale e ciclabile) da e verso il centro urbano (es. attraversamenti pedonali/ciclabili regolati, dissuasori di velocità, percorsi ciclabili, pedonali o promiscui, rent a bike).

- alle fasi di cantiere:

- relativamente agli aspetti paesaggistici del progetto, gli interventi di mitigazione dovranno riguardare la gestione degli aspetti più critici quali la presenza di scavi, cumuli di terre e materiali da costruzione, che renderanno necessaria la predisposizione di opportuni sistemi di schermatura;

- per quanto riguarda l'energia, dovranno essere adottate tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;

- ad evitare inquinamento potenziale della componente idrica, è opportuno che venga rispettato il principio del minimo stazionamento presso il cantiere dei rifiuti di demolizione;

- nella fase di scavo dovranno essere messi in atto accorgimenti tecnici tali da diminuire l'entità delle polveri sospese (es. irrorazione di acqua nebulizzata durante gli scavi e perimetrazione con teloni per il contenimento delle sospensioni aeriformi);

- le macchine operatrici dovranno essere dotate di opportuni silenziatori che mitigheranno l'entità dell'impatto sonoro;

- dovranno essere proposte soluzioni impiantistiche locali (isole ecologiche) che migliorino gli effetti della raccolta differenziata e le operazioni di raccolta e trasferimento dei rifiuti; dovrà essere previsto, dove possibile, l'utilizzo di materiale di recupero, di tecniche e tecnologie che consentano il risparmio di risorse ed inoltre di avviare a recupero i materiali di scarto derivanti dalle opere a farsi, con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo nel rispetto del D. M. 10 agosto 2012, n. 161. Si rammenta che, nel caso in cui ci siano opere oggetto di una procedura di VIA, ai sensi della normativa vigente, l'espletamento di quanto previsto da tale ultimo decreto deve avvenire prima dell'espressione del parere di valutazione ambientale;

Si ritiene in ogni caso che le misure di mitigazione proponibili, pur riducendo gli effetti prima evidenziati, non conducono all'eliminazione totale delle criticità ambientali e paesaggistiche indotte dalla variante così proposta.

2.8. Monitoraggio e indicatori

Il paragrafo 7.5 del Rapporto Ambientale in merito alle misure che si prevedono per il monitoraggio si limita essenzialmente a richiamare le informazioni che debbono essere contenute in un buon programma e ad elencare i seguenti 4 step:

"PROPOSTA DI UN SISTEMA DI INDICATORI AMBIENTALI: saranno proposti indicatori di contesto per

il controllo dello stato dell'ambiente ed indicatori di programma per valutare gli effetti del Piano sull'ambiente.

SCELTA DELL'INSIEME DEGLI INDICATORI: gli indicatori saranno scelti in coerenza con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurosat, OCSE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA Puglia).

RUOLI, COMPETENZE ED ATTUAZIONE DEL MONITORAGGIO: descrizione dei ruoli in base alla normativa vigente, definizione degli ambiti di competenza, descrizione del sistema che garantisce il monitoraggio).

LE RELAZIONI DI MONITORAGGIO: descrizione dei contenuti delle relazioni di monitoraggio".

SI OSSERVA tuttavia che il paragrafo non contiene quanto specificato alla lettera i) dell'allegato IV del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., necessarie già in questa fase. La norma prevede che tali misure siano rese pubbliche unitamente a quanto richiesto al comma 2 dell'art. 18 del decreto stesso.

Pertanto SI PRESCRIVE di ottemperare a quanto richiesto dalla norma, integrando il Rapporto Ambientale con le informazioni necessarie. In particolare SI RACCOMANDA di scegliere un set di indicatori che permetta il controllo degli impatti di cui al precedente paragrafo 2.5 e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prescelti anche alla luce delle misure di mitigazione individuate.

In riferimento alla componente aria, attesa la presenza degli impianti di trattamento e smaltimento presenti, SI PRESCRIVE in ogni caso di prevedere costanti campagne di monitoraggio delle emissioni in atmosfera, anche al fine di valutare il possibile effetto cumulativo delle attività che potranno insediarsi e tenendo conto altresì della vicinanza dei comuni limitrofi. A tal proposito, SI PRESCRIVE altresì che tali risultati dovranno essere utilizzati quali analisi di contesto per orientare le scelte relative alla pianificazione successiva e per le valutazioni ambientali, ove necessarie, dei progetti ivi previsti.

Sintesi non Tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato della Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii lettera j).

3. Conclusioni

In conclusione, tutto quanto innanzi detto costituisce il parere motivato favorevole relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica della Variante al PRG per l'ampliamento del P.I.P a condizione che siano rispettate tutte le prescrizioni ivi contenute, che qui si intendono integralmente richiamate.

Si rappresenta infine quanto segue.

- Ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., "la VAS costituisce per i piani e programmi" a cui si applicano le disposizioni del suddetto decreto "parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione", e che, ai sensi del comma 3 dell'art. 13 della legge regionale, "il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione", pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto Ambientale con gli altri elaborati di piano.

- Secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 15 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., "L'autorità procedente e il proponente, in collaborazione con l'autorità competente, provvedono, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato (...), alle opportune revisioni del piano o programma" pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente l'aggiornamento del Rapporto Ambientale e del Piano, alla luce del parere motivato.

- Secondo quanto previsto comma 1 dell'art. 17 del D.lgs. 152/06 e s.m.i, rendere sono resi pubblici:

- il parere motivato oggetto del presente provvedimento;

- la dichiarazione di sintesi in cui sia illustrato in che modo le considerazioni ambientali, ivi comprese quelle oggetto del presente parere motivato, sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano

adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

- le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

Tale parere non esclude né esonera l'Autorità procedente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti; è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto inclusa la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale laddove prevista ai sensi della L.R. 11/01 e s.m.i. e D. Lgs 152/06 e s.m.i.

Verifica ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs 14 marzo 2013 n. 33

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M. E I.”

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi del art. 15 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., parere motivato favorevole di Valutazione Ambientale Strategica della Variante al PRG per l'ampliamento del P.I.P. (PRA) - Autorità procedente: Comune di Cavallino, così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le osservazioni e condizioni ivi richiamate;

- di dover precisare che il presente provvedimento:

- si riferisce esclusivamente alla VAS della variante in oggetto;

- non esonera l'autorità procedente e/o il proponente dall'acquisizione di autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi, comunque denominati, in materia ambientale, con particolare riferimento alle procedure di VIA e verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;

- di notificare il presente provvedimento all'Autorità procedente, Comune di Cavallino, a cura dell'Ufficio VAS;

- di trasmettere il presente provvedimento:

- al Servizio Urbanistica regionale

- alla Segreteria della Giunta Regionale, in copia conforme all'originale;

- all'Ufficio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la sua pubblicazione integrale sul BURP;

- al Servizio Regionale competente alla pubblicazione all'Albo Telematico Unico Regionale delle Determinazioni Dirigenziali, nell'apposita sezione del portale istituzionale www.regione.puglia.it;

- di pubblicare, il presente provvedimento, redatto in unico originale e costituito da n. ____ facciate:
- sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente,
<http://ecologia.regione.puglia.it>;
- sulla piattaforma informatizzata, accessibile tramite portale ambientale regionale (all'indirizzo <http://ambiente.regione.puglia.it>, sezione "VAS-Servizi online"), in attuazione degli obblighi di pubblicità stabiliti dall'art. 7.4 del Regolamento regionale n.18/2014.

Il Dirigente dell'Ufficio
Ing. A. Antonicelli

Atti e comunicazioni degli Enti Locali
